

La presentazione / 1
De Lucia, «Città
e paesaggio
nell'Italia
repubblicana»

All'Archivio di Stato di Napoli si
presenta alle 16 il libro di Vezio
De Lucia «L'Italia era bellissima.
Città e paesaggio nell'Italia
repubblicana» (DeriveApprodi).
Con l'autore, intervengono la
direttrice dell'Archivio di Stato
Candida Carrino, l'assessore
Laura Lieto, Francesco Erboni e
Gabriella Corona.

La presentazione / 2
Arminio
racconta
il sacro
di tutti i giorni

Incontro con Franco Arminio
in occasione della pubblicazione
del suo libro «Sacro minore»,
Einaudi, oggi alle 18 da Foqus.
Arminio fotografa con i suoi
versi il ricordo di un'atmosfera
che ha a che fare con l'infanzia, o
con un mondo perduto che
trattiene comunque una traccia
di sacro.

Storia «per male» di un piccolo assassino

di Patrizia de Mennato

Noto stanchezza e prevedibilità nel dibattito sui fatti di Mergellina. Mentre sparavi, «piccolo assassino», portavo in scena la bellissima riduzione teatrale di Fabio Pisano del trattatello pedagogico «Gennariello» (Il Mondo, 1975) e sono stata colpita dalla coincidenza tra il pensiero profetico ed impietoso di Pasolini e la dinamica di quest'ultimo episodio.

Insomma, dei fatti di Mergellina sappiamo quasi tutto. Un «piccolo assassino» (mi rivolgerò a te come emblema di quanto non ci sia niente di eroico in questo gesto) ha sparato ad altezza d'uomo e «l'ha fatto per uccidere». Ha premuto il grilletto quando i presenti hanno osato mettere in discussione che la pistola che impugnava, una calibro 38 special con il colpo in canna, fosse un'arma vera. Quando, come su un ring, si è sentito incitato, ingiuriato, villaneggiato. Sappiamo che l'evento accidentale che ha innescato il dramma riguarda un oggetto, un pestone che ha macchiato una scarpa Louis Vuitton «da 1000 euro al paio».

Abbiamo, allora, bisogno di capire, «piccolo assassino», quali sono le tue fonti educative, come le chiama Pasolini. «Tu penserai subito a tuo padre, a tua madre, alla scuola e alla televisione. Invece non è così. Le tue fonti educative più immediate sono mute, materiali, oggettuali, inerti, puramente presenti. Eppure ti parlano. Hanno un loro linguaggio di cui tu, come i tuoi compagni, sei un ottimo decifratore. Parlo degli oggetti, delle cose, delle realtà fisiche che ti circondano».

Esiste un linguaggio delle cose. E al significato degli oggetti corrisponde il valore che tu hai scelto di attribuire ad essi e nei quali riconosci la tua identità. Per farmi capire meglio da te, ti farò esempi concreti. La tua calibro 38 special



Mondi contrapposti dove il senso del limite è declinato in forme del tutto differenti. Il tuo risponde alla legge degli uomini, ed è una legge feroce, direi addirittura arcaica. Hai sparato ad altezza d'uomo e «l'hai fatto per uccidere». Tu, «piccolo assassino», sei figlio della tua necessità di ridurre la complessità del vivere ad antagonismi essenziali, per

Incominciamo a prendercela, allora, anche con noi adulti, con la nostra mentalità diffusa per la quale il vincente ad ogni costo diventa più fascinoso di quanto possa essere la persona che ha speso la vita per un progetto «per bene». Perché, come dice Nicolai Lilin, in Educazione siberiana, «fare i maleducati è sempre più facile e più affascinante». Siamo assuefatti a vivere tra ingannevoli messaggi di libertà, spesso tradotti in violenza, inciviltà, vandalismo e aggressione verbale tollerata, che assumono, invece, una subdola pericolosità sociale. «Dobbiamo disarmarci anche noi, adulti sempre pronti a cercare di chi è la colpa senza prima interrogare la nostra coscienza, ormai così individualista, indifferente, assuefatta al male», ci ammonisce Don Mimmo Battaglia.

Ora non prendetevela con gli educatori. Hanno provato a tracciare, per questo «piccolo assassino», una seconda chance. Come positiva era stata giudicata la sua messa alla prova. Ma, se permane nel nostro inconscio l'idea che l'educazione istituzionale debba essere infallibile, verticistica e formale, non riusciremo ad incidere sulla portata educativa degli atti, degli oggetti e dei gruppi di riferimento. Questi ragazzi sono figli anche dell'evoluzione del costume, dei suoi simboli e delle sue mode, e della debolezza delle regole condivise che ha reso sempre più difficile la costruzione del «senso (in) comune» e più forte l'inconciliabilità dei significati della vita.

L'educazione «per bene» è una sfida quotidiana, e come ogni sfida possiamo anche perderla, ma non possiamo rinunciare a combatterla.

Perciò, senza infingimenti, Pasolini confessa a Gennariello, di essere «assolutamente impotente contro ciò che ti hanno insegnato e ti insegna le cose. Il loro linguaggio è inarticolato e assolutamente rigido: dunque inarticolato e rigido è lo spirito del tuo apprendimento e delle opinioni non verbali che in te, attraverso quell'apprendimento, si sono formate. Su questo siamo due estranei, che nulla ci può avvicinare».

Pochi giorni dopo fu assassinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nella tasca, il colpo in canna, le scarpe griffate, e soprattutto costosissime, sono oggetti tribali. Essere tatuato, griffato (forse avevi anche una macchina di grossa cilindrata) sono il risultato di una potentissima «pedagogia delle cose» e servono a identificare il posto che hai scelto nel mondo, facendoti riconoscere dagli altri attraverso di esse.

A te, le cose e gli atti hanno già insegnato un modo d'essere, e «l'educazione ricevuta dai tuoi compagni sarà molto simile a quella che ti è stata impartita dalle cose e dagli atti. Sarà cioè altrettanto puramente pragmatica... e non ammette repliche, alternative, resistenza». Tu hai subito un'offesa nelle cose che rappresentano la tua identità di adolescente mai cresciuto, sottoposto all'esaltazione di un gruppo fanatico che è il tuo clan, e che ti stava insultando. «La loro pressione pedagogica su te non conosce né persuasione, né comprensione, né alcuna forma di pietà, o di umanità... sono lupi: è adoperano te come cavia su cui sperimentare la loro violenza e nei cui confronti verificare la bontà del loro conformismo». Perché, continua Pasolini, «il

Il parallelo tra l'omicidio di Mergellina e l'attualità del trattatello pedagogico «Gennariello» di Pasolini

conformismo degli adulti è tra i ragazzi già maturo, feroce, completo. Essi sanno raffinatamente come far soffrire i loro coetanei, e lo fanno molto meglio degli adulti, perché la loro volontà di far soffrire è gratuita: è una violenza allo stato puro. Scoprono tale volontà come un diritto».

In altre parole, l'immagine che hai di te stesso è retta dal gruppo al quale ti senti di appartenere che si colora dei «significati emotivi e di valore connessi a tale appartenenza». Questo, che Tajfel chiama processo di categorizzazione, ha come necessario contraltare la «discriminazione a proprio favore» degli altri gruppi. Tutto questo innesca, «piccolo assassino», le forme che tu hai scelto per agire il conflitto e la competizione. Stare con una calibro 38 in tasca, con il colpo

in canna, prefigura già il tuo destino.

La criminalità, dunque, ha una sua pedagogia. Agisce attraverso forme di influenza e di manipolazione che si trasferiscono anche in condizioni deterritorializzate, come avviene ad esempio a Mergellina e nei luoghi della movida, che diventano veri palcoscenici di mondi contrapposti, di mondi del «per bene» e del «per male». Tu sei diventato un piccolo assassino «per male» e porterai per sempre, come la chiama Pasolini, la tua «brava faccia infelice. Essere bravi è il primo comandamento del potere dei consumi (nel cui universo mentale e di comportamento tu... sei nato)... Il risultato è che la felicità è tutta completamente falsa: mentre si diffonde sempre di più una immediata infelicità».

questo devi trovare sempre il modo più semplice e tempestivo di agire. Devi sempre difenderti perché «chi non è con te è contro di te». «Tu sei educato all'incertezza, a una mancanza d'amore fatta di una falsa certezza crudele e impietosa (la coscienza «crystalizzata», convenzionalizzata, ciecamente aggressiva dei tuoi diritti)».

La tua tragica e profetica immagine, disvelata da questa lettura attualizzata di un grande Pasolini, ci inchioda alla nostra impotenza. La forza di intimidazione e di ricatto delle cose, degli atti e dei gruppi è sempre la più potente, perché ti pressa da vicino e restringe enormemente le tue possibilità di confronto con esperienze e volontà di riscatto. «La nuova generazione è infinitamente più debole, brutta, triste, pallida, malata di tutte le precedenti generazioni che si ricordano... Tutti costoro o sono depressi o sono aggressivi: ma sempre in modo o penoso o sgradevole... Tutti i giovani di oggi – tuoi coetanei – hanno l'imperdonabile colpa di essere infelici. Dunque ciò che essi prima di tutto ti insegnano», scrive Pasolini, «è vivere il conformismo aggressivamente».

Int'orione
di Fortunato Cerlino

«Ommo» o «quaquaraquà»

SEGUE DALLA PRIMA

Robba accusi. Lo dovresti pubblicare pure 'ncoppa a Tik-Tok, cu 'a fotografia 'e nu kalashnikov o nu muorto 'nterra e doje guardie che perdono 'o tiempo a capi che è succiese. Sai qual'è a verità? Ca tu nun saje niente e me! Né tu, né 'e guardie, e nemmeno 'e giudici o tutta sta manciata 'e ggente istruita che s'illude e me fa capi' comme funziona 'o munno. E che munno me vulisse parla' tu e tutta sta fetenzia 'e ggente? 'O munno mio, o 'o munno vostro? Io nun so' comme vuje e nemmeno voglio esserlo, e saje peccché? Peccché site

busciarde, falliti, nun site niente e non valete niente. Ve riempite a vocca 'e belle parole, 'e belle intenzioni, ma a finale site chiù bestie 'e nuje. Cercate solo e ve salva' 'a faccio e 'o culo, che poi nel vostro caso sono 'a stessa cosa. Ve massacrate uno cu n'ato ma vulite rimmané cu a coscienza pulita. Almeno nuje simme onesti. 'O munno è guerra, e io sta guerra 'a cumbatte in prima linea! Io non nascondo 'o fiero dietro 'e parole, io 'a pistola 'a porto 'ncuollo e te la faccio vedere, e se tieni 'e palle, primma che sparo io a te, spari tu a mme. Io so' leale. Chi è meglio se ne esce. Vulissene fa' 'a lezione a me? Vuje? Che

avete creato 'na società busciarda? Meglio a perdere a libbertà che a dignità. Vuje 'a dignità nun sapite manco addò sta 'e casa. Scrivete 'ncoppa 'e giornale, 'ncoppa 'e libri, facite discorsi e prediche, parlate 'e scola, lavoro, Giesù, Maria, bambeniello e Padre Ppio, e po' tenete 'e mmane sporche 'e sangue. 'A violenza mia ve scandalizza? Ve fa paura? E la vostra non la vedete? Me vulissene dicere a mme e posare 'o fiero mentre vuje sparate razzi all'uranio impoverito e minacciate cu 'e bombe nucleari, cu 'e carrarmati? Me vulissene dicere a mme 'e me trovà nu posto e fatica onesto mentre vuje arrubbate? L'unica cosa che vi interessa è comme fa sorde 'ncoppa 'e spalle dà povera ggente cu 'mbruoglie e truffe, e quando v'acchiappano manco nu juorno dinte 'e cancelli ve facite. 'E muorte che lascio 'nterra io ve fanno impressione? 'E chille che facite vuje quando facite cade' 'e ponti a Genova, 'e case a l'Aquila, 'e vittime pe' licenziamenti a famiglie cu 'e

creature, e spurcarie cu 'e mascherine dô covid? Chille nun ve fanno impressione? Stamme a senti', 'o fiero che porto 'ncuollo io è 'na pazziella a fronte delle armi che usate voi. Che poi, a pensarci bbuono, tutta sta differenza tra 'o munno mio e il vostro nun ce sta. Pure voi campate seguendo 'a legge do chiù forte, do chiù furbo, do chiù scetato. Anzi no, 'na differenza ce sta. A me, quando me incontri per la strada, 'o saje che devi tenere paura. Io nun t'inganno cu 'na cravatta o 'na faccia faveza. Io te guardo dinte all'uocchie, te faccio capi' subito ca a stu munno ce sta chi cumbanna e chi subbisce. Non lo scrivere st'articolo favezo e chine e belle intenzioni ca nemmeno tu ce cride. Dichi le cose come stanno. Dichi che io songhe n'ommo, e tu si nu quaquaraquà. Imparatevi a dare l'esempio primma 'e cerca' 'e cagnà a nuje, sennò della camorra, della violenza giovanile, non capirete mai niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina del Mic

Iavarone nel cda del Museo dell'Emigrazione



Si è insediato il cda della Fondazione Museo nazionale dell'Emigrazione di Genova. Tra i consiglieri - unico del Sud - Salvo Iavarone, indicato in quota Mic dal ministro Gennaro Sangiuliano.